

ASSEMBLEA DEI SOCI

Centro Congressi Riva del Garda, 6 aprile 2019

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE, SILVIA VIVIANI

Care socie, cari soci,

in occasione dell'Assemblea che svolgemmo nel 2016, a Cagliari, convenimmo sulla necessità di dar seguito alle posizioni congressuali del *Progetto Paese* (XXIX Congresso INU), con il quale avevamo inteso comprendere e interpretare il cambiamento (*l'urbanistica tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali*). La formula scelta per quel Congresso permise di discutere delle nostre posizioni e proposte con interlocutori istituzionali, altre associazioni e soggetti politici. In Assemblea, decidemmo che quella sarebbe stata la trama sulla quale organizzare gli eventi, le iniziative, le modalità di lavoro dell'Istituto.

2016/2019

Dal 2016 a oggi abbiamo svolto attività varie e diverse, anche selettive, per individuare i campi di indagine, le azioni e gli strumenti utili al trattamento delle complessità urbane e territoriali.

Organizzazione, linee di lavoro e attività

Le Comunità di lavoro (INU Community), costituite dopo il XXIX Congresso come nodi di una rete di studio, hanno contribuito alla costruzione di una piattaforma propositiva.

Le Sezioni regionali dell'Istituto hanno svolto convegni, seminari, attività formative.

Gli eventi principali hanno scandito il ritmo delle progressive acquisizioni disciplinari, permettendo il confronto e la conoscenza delle ricerche e degli approfondimenti, di piani, progetti e programmi. Basti ricordare la X e la XI Giornata di Studi di Napoli, nel 2017 e nel 2018, dedicate rispettivamente a "Crisi e rinascita delle città", "Interruzioni, intersezioni, condivisioni, sovrapposizioni", le due edizioni del Premio Letteratura Urbanistica negli stessi anni, le tre edizioni annuali, nel 2017 e nel 2018, di Urbanpromo, Green, Social Housing e Progetti per il Paese, la seconda edizione del Festival delle Città Metropolitane, dedicata a "Territori competitivi e progetti di reti".

Molto del lavoro svolto dalle Communities INU e dalle Sezioni regionali ha dato corpo ai contenuti che hanno caratterizzato tali momenti di confronto.

In merito al paesaggio, è uscito un primo volume edito in ricordo di Attilia Peano e un altro è in corso di pubblicazione. L'Istituto, inoltre, ha raccolto esperienze e sollecitato un dibattito nazionale sull'operatività della pianificazione paesaggistica alla scala locale, focalizzando l'attenzione sul rapporto tra il piano e il progetto. Si è sviluppata la linea dedicata al sistema dei parchi e delle aree protette, che ha portato l'Istituto nel panorama internazionale. Fra le varie attività svolte, la Community dedicata a Paesaggio e Biodiversità, sentite le sezioni regionali, ha dato un contributo rilevante, ritenuto il più significativo (audizioni 28 marzo 2019), alla raccolta di pareri esperti sollecitata dal MIBAC in relazione alle "Linee guida sulla qualità dell'architettura" in corso di redazione da parte del Ministero in collaborazione con il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Progettisti e Conservatori.

La qualità delle forme urbane è al centro delle indagini riferite allo spazio pubblico, trasversale quasi a tutte le altre aree di studio. La Community ha curato la redazione di un volume di prossima uscita, che, partendo dalla "Carta dello Spazio Pubblico" (BiSP, Roma, 2013) e dagli esempi di maggiore interesse presentati

nell'ambito del "Paese che vorrei" (XXIX Congresso INU, Cagliari, 2016), possa costituire uno strumento di riferimento per realizzare spazi pubblici di qualità.

Le questioni ambientali, centrali nel Terzo Millennio, sono state trattate dall'Istituto nella chiave della necessità ineludibile di affrontare i profondi mutamenti climatici e sociali, che stanno rivelando la fragilità delle condizioni di convivenza delle popolazioni e uno stato insostenibile di pressione e consumo delle risorse primarie, giunte al limite del loro sfruttamento. La mobilitazione mondiale nella giornata di sciopero per il clima dello scorso 15 marzo ha mostrato la rilevanza della questione e la sensibilità a essa riservata da tutte le generazioni, trainate da quelle più giovani, nell'intento di migliorare lo stato di benessere e di qualità della vita. L'Istituto ha scelto di impegnarsi nella definizione di strumenti utili a fondare una cultura diffusa di tipo ecologico e solidale: ricerca ed elaborazione, formazione e informazione. La Community dedicata alla resilienza urbana ha lavorato sulle infrastrutture blu e verdi, necessarie per adattarsi ai rischi naturali e antropici e per fornire qualità paesaggistica alle città. Sono state collegate le Communities dedicate a contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana, valutazione ambientale, prestazioni ecosistemiche dei suoli, pianificazione adattiva ai mutamenti climatici. L'Istituto si è occupato, in tema di prevenzione dei rischi da eventi climatici estremi, delle caratteristiche degli strumenti urbanistici, il cui ritardo rispetto a questa necessaria innovazione ha lasciato spazio a pianificazioni alternative di natura volontaria (i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile, i Piani di Adattamento nelle varie forme e sperimentazioni). Uno degli esiti di questa linea di ricerca è stato un ciclo di incontri formativi tenuto dall'Istituto a Livorno, in collaborazione con l'Ordine degli architetti provinciale, voluto dall'Amministrazione comunale per l'aggiornamento delle strutture tecniche interne e della classe professionale locale, sul tema "Cambiamenti climatici e Progetti di resilienza Urbana".

Sulla fragilità del Paese, sulle condizioni di pericolosità, gli stati di rischio e la ricostruzione, l'Istituto ha lavorato per portare la cultura della prevenzione nell'ordinarietà, supportata da criteri per valutare ex ante e in itinere gli effetti sul

rischio di tutte le azioni di governo del territorio, con riferimento alle varie politiche (urbanistiche, edilizie, agricole, energetiche, infrastrutturali) e ai diversi contesti (area vasta, territori rurali, morfologie, siti specifici, luoghi urbani, aggregati edilizi) ove si determinano le differenze degli impatti. Il contributo dell'INU a una questione tanto drammatica quanto caratteristica del territorio italiano si incentra sulla definizione di strumenti culturali e normativi, di sostegno alla pianificazione degli insediamenti esistenti, dello sviluppo di attività produttive e dei servizi contestualizzata, basata su conservazione e riprogettazione, nel rispetto delle morfologie, delle vulnerabilità idrogeologiche, idrauliche e sismiche, dei valori architettonici e paesaggistici, per soddisfare esigenze di prevenzione, ma anche di organizzazione della sicurezza e di ripristino degli stati di convivenza sociale, di erogazione dei servizi, di tutela o rifondazione delle componenti percettive, culturali e simboliche dei luoghi di vita delle popolazioni.

Il sistema insediativo italiano, la cui forza risiede nella struttura urbana policentrica, è stato il campo di approfondimento della Community candidata a riempire il tema di nuovi contenuti disciplinari (anche con un volume di prossima edizione), con la riconsiderazione del ruolo peculiare dei telai urbani in rapporto agli specifici assetti spaziali regionali, a fronte di un vuoto non solo legislativo ma anche culturale, identificabile sia con l'assenza di idonee visioni spaziali riferibili all'area vasta sia con la carenza di politiche.

Abbiamo riaperto la pagina dei centri storici, applicandoci a città storica e storicizzata, occupandoci di progetto e abitabilità, di turismo e residenzialità, di servizi e innovazione. L'Istituto ha posto la valorizzazione dei centri storici quale azione efficace per ridurre lo spreco di suolo, spesso conseguente alle scelte di espulsione delle funzioni più attrattive dai centri delle città. In questo quadro sono state individuate le modalità di rigenerazione del patrimonio storico quali agenti, nella logica del riuso e della riqualificazione, del miglioramento delle prestazioni energetiche e climatiche delle nostre città e al tempo stesso dell'incremento di valore economico e sociale al patrimonio culturale e rappresentativo delle comunità.

Abbiamo lavorato sui temi delle infrastrutture, che ridisegnano i territori e interpretano la mobilità delle popolazioni e le esigenze dell'impresa, dedicando uno spazio specifico ai porti. Il lavoro della Community ha permesso di svolgere iniziative (2017, 2018) e stabilire una rete di collegamento con le Autorità portuali di sistema, per individuare contenuti e struttura dei nuovi strumenti di pianificazione, che intercettano questioni di strategia e di progetto, declinano temi di organizzazione logistica e di rigenerazione urbana, pongono necessarie modalità di lavoro inter-istituzionale.

La rigenerazione urbana è stata affrontata con attenzione all'integrazione delle politiche e delle azioni anche guardando ai nuovi piani della mobilità sostenibile, oggetto della VII Rassegna Urbanistica Nazionale.

Sui diversi aspetti riferibili al consumo di suolo, è proseguita un'attività consolidata e riconoscibile. L'Istituto, direttamente e attraverso le attività e le ricerche del Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo (CRCS), ha contribuito in modo significativo a porre al centro del dibattito culturale e politico il tema del contenimento del consumo di suolo, a partire dalla necessità di una misurazione quantitativa accurata del fenomeno, alla individuazione delle principali determinanti fino alla individuazione di possibili politiche d'azione, coerenti con le direttive della Commissione Europea, per la limitazione dei processi di antropizzazione e impermeabilizzazione dei suoli. Un percorso di ricerca che ha visto un ruolo attivo del CRCS anche nella costruzione di una rete importante di relazioni con enti di ricerca (ISTAT, ISPRA), associazioni (Legambiente, WWF, FAI, LIPU e altre già coinvolte nell'ambito del progetto People4Soil) e istituti universitari (Politecnico di Milano, Politecnico di Bari, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Napoli) ampiamente documentata dagli esiti dei 6 Rapporti che, a partire dal 2009, il CRCS ha realizzato e pubblicato (INU edizioni). Il documento redatto dall'Istituto sul tema del consumo di suolo è stato assunto come testo di posizione per il Tavolo aperto dall'Associazione Transizione Ecologica e Solidale (2018) ed è pubblicato sul sito dell'Associazione in forma di "Linee guida per l'urbanistica".

La continuità del lavoro della Community dedicata alla partecipazione si è applicata ai temi della governance dei processi e dei diritti dei cittadini e ha avuto quale concreto strumento la scrittura e promozione della Carta della Partecipazione, grazie anche alla collaborazione con altre Associazioni. La Carta, promossa da INU, Aip2 e laf e che vede tra i primi sottoscrittori Cittadinanzattiva, è uno strumento aperto, che utilizza un linguaggio universale, semplice e declinabile nelle diverse realtà nazionali. La Carta è stata recepita da Amministrazioni Pubbliche e da Associazioni, Enti e organismi diversi.

Un campo di indagine sul quale l'Istituto si è impegnato ha riguardato l'innovazione tecnologica, una delle questioni poste dal *Progetto Paese* del 2016, che incrementa le relazioni fra persone e quelle fra persone e luoghi, accompagna il cambiamento socio-culturale, quello del ruolo delle cittadinanze, quello delle economie e del lavoro. A partire dalle elaborazioni raccolte già nel 2014 in un volume edito nella collana Parole Chiave (*Smart cities and community-based planning*, 2014, INU edizioni), la Community ha sviluppato la ricerca sulle nuove pratiche e concezioni relative alla contabilizzazione dell'invisibile, resa possibile dalle nuove tecnologie digitali e all'accelerazione dei comportamenti virtuosi favoriti da tale contabilizzazione.

L'Istituto presidia gli ambiti delle politiche e dei programmi nazionali che hanno dirette o indirette influenze sulle città, che sono spesso settoriali e che contribuiscono, o dovrebbero concorrere a farlo, a determinare migliori opportunità e migliori condizioni di vita per i cittadini, come le politiche sull'innovazione, sull'ambiente, sulle infrastrutture, sulle pari opportunità, sull'inclusione sociale, sull'istruzione.

Abbiamo sostenuto l'importanza di occuparsi della casa, un tempo questione centrale del dibattito politico e culturale, riemersa nella contemporaneità e da affrontare in termini di abitabilità dei contesti territoriali. Abbiamo lavorato a favore di politiche pubbliche a tutto campo: welfare, territorio, fiscalità, ambiente,

assumendo le questioni dell'abitare nelle nostre città nel punto di intersezione tra bisogno sociale, mercato immobiliare e finalità pubbliche di governo del territorio.

L'Istituto si è applicato al tema delle risorse europee, fondi da saper allocare e spendere per mettere in opera progetti complessi di rigenerazione urbana e sicurezza territoriale. La Community ha curato una collaborazione con la Regione Umbria, capofila, con funzioni di coordinamento, delle Agende urbane italiane, la cui Presidente è vicepresidente del Comitato delle Regioni, organismo della UE. Si è aperta una linea di lavoro riferita al contatto, da investigare e sviluppare, per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica, tra le logiche della programmazione e le logiche della pianificazione. Vi abbiamo dedicato, a cura del Segretario Generale dell'Istituto, un seminario in Urbanpromo 2018. Ne è esito anche la definizione di uno dei cinque campi di azione oggetto del documento congressuale 2019. Inoltre, è stato firmato (2018) un protocollo di intesa fra INU e Agenzia per la Coesione Territoriale, per l'attivazione di un programma operativo di collaborazione finalizzato allo sviluppo e al rafforzamento delle azioni nell'attuazione delle politiche di coesione territoriale.

Nell'Assemblea del 2018 affrontammo anche la questione riferita al consolidamento della Biennale dello Spazio Pubblico, costituitasi in Associazione. Sediamo oggi nel Comitato promotore della BiSP 2019 con due rappresentanti. Portiamo il contributo attivo dell'Istituto in seno all'Associazione BiSP, ove siamo fra i soci fondatori, facciamo parte del Consiglio direttivo con un rappresentante e del Comitato scientifico, il cui Presidente, per il primo mandato, è un nostro rappresentante.

Sulle attività che INU e Urbit svolgono insieme, interverrà il Presidente di Urbit. Qui desidero richiamare il successo di Urbanpromo, nelle tre occasioni dedicate al "Green", al "Social Housing", ai "Progetti per il Paese". Una razionalizzazione del loro svolgimento e una sistematizzazione dei risultati saranno i campi nei quali ci impegneremo, con prospettive che sono già delineate e che vedono il gruppo di lavoro all'opera per le edizioni 2019.

Mi preme ricordare che si è consolidata, anche con l'integrazione nel programma del *Progetto Paese* dell'INU, l'esperienza di Urbanpromo Giovani nata nel 2009, uno spazio nel quale una comunità di intenzioni progettuali, libere e impegnate, produce idee e proposte. Queste, raccolte in una pubblicazione (2016), danno un contributo all'investimento nella cultura urbanistica, uno scopo statutario dell'Istituto, per intervenire efficacemente nella città esistente, le cui qualità ambientali, estetiche e sociali sono fattori trainanti delle ipotesi di sviluppo secondo una visione di lungo periodo.

Progetti nazionali e reti di soggetti

Si sono concretizzati progetti di rango nazionale, presentati, discussi e condivisi all'interno dei nostri eventi, che hanno permesso di configurare relazioni e reti stabili fra molteplici soggetti.

Il Manifesto per il Po è un'iniziativa sottoscritta da associazioni, enti locali, esponenti della cultura, che si sono costituiti in rete per promuovere una visione strategica integrata del nostro maggior fiume nella sua interezza e complessità. Le tappe del progetto si sono succedute senza pause, dalla sottoscrizione del Manifesto alla costituzione della Rete e alla Conferenza (2017), per raccogliere contributi per l'individuazione e il coordinamento delle risorse economiche e di quelle amministrative e per dare concreto avvio a un piano strategico per il Po, fino alla firma del protocollo d'intesa per il coordinamento delle azioni (2018). Si è giunti alla prospettiva concreta di un piano strategico, che ha visto l'adesione dell'Autorità di Bacino per lavorare con le istituzioni e la Rete (Assemblea dei sottoscrittori, 2019). La presenza del Segretario generale dell'Autorità di Bacino del Po al nostro XXX Congresso segnala la rilevanza del progetto e il riconoscimento dell'Istituto come sua parte attiva.

Dal 2016 si è sviluppato il progetto "Città accessibili a tutti - indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano", all'interno della Community che ne porta il nome, con il quale l'Istituto, utilizzando una struttura aperta, ha dato vita a una rete ampia di soggetti sui temi dell'accessibilità,

fondamentali per il futuro, il disegno e la riqualificazione di città e territori. Sono state realizzate circa 25 iniziative che hanno coinvolto quasi 900 partecipanti. Si è formata una raccolta consistente, poco conosciuta, unica in Italia, con oltre 120 casi di azioni materiali e immateriali, con le quali si affronta il superamento delle barriere architettoniche, sensoriali, percettive, cognitive, culturali, sociali, economiche, sanitarie, di genere. Le “Linee guida per politiche integrate” per le città accessibili a tutti, presentate alla VII RUN, integrata al XXX Congresso, sono uno strumento dinamico, che svela il valore anche imprenditoriale ed economico dei temi dell’accessibilità; l’importanza della costruzione di reti di soggetti pubblici e privati e di reti di relazioni; la necessità e l’importanza della formazione interna per le Amministrazioni pubbliche, le professioni, gli operatori privati; la necessità di uscire dalla settorialità, per integrare efficacemente i temi dell’accessibilità nella pianificazione urbanistica generale, nella progettazione ordinaria e in tutti i procedimenti amministrativi attinenti la trasformazione dello spazio urbano. Il radicamento e la riconoscibilità sul territorio hanno trovato sede stabile nella collaborazione con l’Associazione Festival per le Città Accessibili e nel coordinamento fra le sezioni regionali Umbria, Marche e Toscana dell’Istituto.

L’Istituto siede al tavolo istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con l’incarico di definire i contenuti della revisione del D.l. 1444/1968, questione che l’Istituto ha lanciato nel 2015, inserita poi fra le proposte del XXIX Congresso nel 2016, giunta, infine, in esito dei lavori della Community, alla pubblicazione nella collana “Parole chiave” (INU Ed.) di un volume dedicato ai 50 anni degli standard urbanistici.

Un progetto nazionale va considerato anche il sistema di iniziative che possono discendere dall’aver sistematizzato e salvaguardato l’Archivio dell’Istituto, portandolo presso l’Archivio Centrale di Stato. All’Assemblea dei Soci dell’Istituto dello scorso giugno 2018 intervennero le rappresentanti dell’Archivio Centrale di Stato ed emersero dati e prospettive interessanti, alle quali non abbiamo dato seguito. Questo è uno degli ambiti su cui dovremo riprendere a lavorare.

Pubblicazioni

Nella collana "Accademia" sono stati pubblicati saggi e ricerche sulle principali questioni e politiche urbane.

Abbiamo avuto spazio nel sistema delle riviste specializzate, con interviste e notizie costanti circa le nostre attività.

Urbanistica Informazioni ha seguito la messa in opera del programma, gli eventi dell'Istituto, le iniziative nei diversi territori; nei Dossier sono state raccolte le tante elaborazioni.

Urbanistica sta recuperando la programmazione. La linea di lavoro aperta da Federico Oliva è l'impegno sul quale stiamo investendo, non solo per ricordarlo, vivo fra noi, ma anche per rispettare quell'*ambizione di affrontare, pur nella continuità della linea culturale e disciplinare dell'INU, le necessità di profondo rinnovamento che devono investire l'urbanistica italiana a fronte dei grandi cambiamenti che stanno interessando le città italiane in questi ultimi vent'anni con sempre maggiore intensità* (Urbanistica 152-Editoriale).

Il Rapporto dal Territorio è uscito nel 2016, a distanza di sei anni dal precedente, in un Paese cambiato e in una fase di profondo ripensamento della disciplina, con il compito di dare conto di questi cambiamenti, partendo da una lettura dello stato della pianificazione e della sua evoluzione nel rapporto con le istituzioni e con il modello sociale di sviluppo. Il Rapporto 2016 si era mosso dal percorso iniziato nel 2013 a Salerno con i lavori del XXVIII Congresso, che avevano posto al centro delle attività dell'Istituto la necessità di un'idea comune, comprensiva della condivisione di un bilancio critico, dell'utilità del progetto urbanistico e del governo delle trasformazioni territoriali non separabili da un'idea di società. Il Rapporto si è candidato quale supporto alla definizione del nuovo ruolo che l'urbanistica va assumendo, nella dimensione che il Congresso di Cagliari ha sintetizzato nel "Progetto Paese". Questo ruolo si conferma nell'edizione 2019, aperta, ricca di contributi, collegata alla VII Rassegna Urbanistica Nazionale e al patto del XXX Congresso. Nei primi due volumi, il Rapporto dal Territorio 2019 tratta le politiche pubbliche territoriali, nazionali e regionali (primo volume), i sistemi di pianificazione definiti dalle legislazioni regionali e analizzati nelle dimensioni delle città metropolitane e di quelle medie, dei comuni minori e della pianificazione di area

vasta (secondo volume). Il terzo volume intende fornire una documentazione di come l'Istituto interpreta, attraverso il lavoro delle sue Communities, dei Progetti pilota e di qualificati apporti esterni, le mutazioni dell'urbanistica e delle sue prassi nel quadro ampio delle politiche territoriali.

Intese e alleanze

Per patrimonializzare i risultati delle ricerche e definire programmi culturali e formativi, abbiamo condiviso intenti e programmi, abbiamo stretto protocolli d'intesa e collaborato a iniziative e attività. Basti richiamare i protocolli con Agenzia per la Coesione Territoriale, Unioncamere e Federculture, Federcasa, Federazione Italiana Amici della Bicicletta, Consiglio dei Dottori Agronomi e Forestali, Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Associazione Italiana dell'Architettura del Paesaggio, Associazione Transizione Ecologica e Solidale.

Siamo tornati a far parte della rete dei pianificatori europei (ECTP-EU).

Non dimentichiamo che siamo stati confermati quale associazione ambientalista (Decreto del Ministero dell'Ambiente, 16 marzo 2017) e che, per mantenere tale conferma, dobbiamo anche rispettare le norme appositamente introdotte nel Regolamento (2016), comprensive di quelle riferite alla rappresentanza di genere all'interno dell'Istituto.

Impegno costante

Possiamo concordare sul fatto che ci siamo impegnati costantemente, per mantenere e incrementare il patrimonio culturale dell'Istituto, ottenendo risultati di merito, visibilità e riconoscibilità, nel vasto, affollato, frammentato e incerto quadro politico e disciplinare. Sono davvero molte e diverse le attività svolte dall'Istituto, con i suoi diversi organi e organismi, sia nel campo della ricerca, sia per la diffusione, la conoscenza e la formazione, sia, infine, per le reti con le quali e nelle quali si possono attuare programmi operativi.

Mi fermo qui.

Di tutto ciò dà ampio conto la Relazione del Segretario Generale, alla quale rimando.

2019 XXX Congresso e VII Rassegna Urbanistica Nazionale

Con il XXX Congresso e la VII RUN abbiamo voluto guardare con approcci progettuali alle difficoltà del momento nel quale viviamo. A ciò vale il titolo scelto per il Congresso, nel quale “governare” e “frammentazione” sono termini di spessore ampio, uniti non negativamente, ma in un quadro di responsabilità. La consapevolezza delle attuali condizioni ambientali e sociali è uno sprone per la ricerca delle soluzioni utili al miglioramento delle forme urbane nelle quali viviamo. Abbiamo riaffermato che non si può prescindere dalla qualità degli ambienti urbani e territoriali in cui collocare politiche attive. Abbiamo sottolineato che la ricerca di condizioni di vita e di lavoro soddisfacenti, un comportamento individuale sempre più autonomo nell'organizzare i propri spazi e rappresentare la città, la crescita di varie e diverse forme di condivisione di conoscenze e servizi, la produzione di nuove economie legate allo scambio sostenuto dalla tecnologia avanzata, che contrasta ogni criticità correlata alla fisicità dei luoghi, configurano una trama reticolare, alla quale non corrispondono le geografie amministrative e neanche gli strumenti di pianificazione disponibili.

Perciò, il nostro Congresso si è configurato come momento aperto e di confronto, con un carattere politico e culturale, necessario per dare sostegno a proposte specifiche e operative. Al centro abbiamo messo un *patto per l'urbanistica italiana*, un impegno inderogabile, per il quale sono funzionali sistemi di alleanze aperte con molteplici soggetti e dialoghi con le istituzioni.

A questo patto, che proponiamo ai soggetti istituzionali, professionali, del sistema universitario e dell'impresa, che sottoponiamo all'attenzione delle popolazioni che vorranno condividere l'importanza strategica dell'azione urbanistica, a questo patto è sostanziale che aderisca tutto l'Istituto, nelle sue diverse realtà territoriali, contestualizzandone le declinazioni operative.

Assemblea dei soci 2019

Nel 2016, dopo due anni di un Viaggio che ci ha portato a partecipare, in tutto il Paese, a iniziative varie e molteplici, facemmo il punto sulla riorganizzazione di quello che nel programma di mandato era stato definito l'arcipelago INU, un

sistema da portare a unitarietà per valorizzare le specificità, le interazioni e le produzioni.

Auspicavo una maggiore sistematicità, per collegare esplicitamente, pur mantenendone le autonomie di rango, ruolo e contenuto, la produzione pubblicistica, la formazione, le elaborazioni culturali e disciplinari espresse dalle varie componenti dell'Istituto. La parola "servizi" sembrò, in quel momento, un driver utile per caratterizzare l'offerta dell'Istituto agli iscritti e al Paese, in modo da occupare una posizione di centralità nell'urbanistica italiana e rappresentarla all'esterno. Anche a tal fine, l'Assemblea votò alcune modifiche e integrazioni al Regolamento, considerate le esigenze della sua manutenzione e del suo sviluppo, per la miglior applicazione, nel tempo e nel mondo d'oggi, dei principi statuari, che riteniamo intangibili. Il Regolamento è stato modificato e integrato, secondo quanto deciso. Ulteriori migliorie si possono e si potranno apportare, se e in quanto ve ne sia ancora bisogno o ne dovesse emergere necessità nel tempo, in riferimento alle esperienze di gestione. Sui servizi occorre ancora lavorare.

Fra le novità introdotte nelle integrazioni alle norme regolamentari, ricordo l'Ufficio di Presidenza, i cui compiti e il cui significato, nell'organizzazione consolidata dell'Istituto, in quel momento apparvero, forse, poco chiari. Oggi possiamo dire che aver incrementato gli spazi di lavoro, dando riconoscibilità a chi vi profonde impegno, ha aiutato e sostenuto le attività dell'Istituto.

Auspicavo anche una sempre più ampia attrazione e la convergenza di soggetti diversi sui temi da noi proposti, rafforzati dal coordinamento interno all'Istituto. Lo svolgimento delle iniziative nazionali principali e consolidate (Urbanpromo, il Festival delle Città Metropolitane, il Festival delle Città Accessibili, la Giornata di Studio, il Premio Letteratura Urbanistica) ha visto un raccordo esplicito con i temi del Progetto Paese 2016 e metodi di lavoro condivisi tra le Communities INU e le Sezioni regionali, le uscite editoriali, la costruzione del Rapporto dal Territorio, che hanno utilizzato la linea della coerenza interna e dell'unitarietà, pur nella molteplicità dei diversi contenuti e delle differenti modalità di svolgimento. La pubblicazione nella nostra rivista Urbanistica di papers presentati in Urbanpromo è un'innovazione che accresce l'offerta integrata dell'Istituto e la sua attrattività.

Anche la pubblicazione dei papers presentati nelle Giornate di Studio nei Dossier di Urbanistica Informazioni permette la valorizzazione delle attività. Le intese e le reti, di cui ho già parlato, sono una dimostrazione dell'impegno nel mettere in opera gli intenti che ci eravamo proposti.

Abbiamo lavorato molto alla riorganizzazione interna, anche per reagire alla fragilità economica nella quale versava l'Istituto, con sacrifici che stanno dando i loro frutti. La situazione economica resta difficile, ma non compromette, come un tempo, la sopravvivenza dell'Istituto. Ringrazio i Presidenti e i Consigli direttivi delle Sezioni regionali per aver condiviso tali difficoltà. Del quadro economico dà conto la relazione del Tesoriere, alla quale rimando.

Dobbiamo considerare che l'Assemblea ordinaria si è svolta il 16 giugno 2018, meno di un anno fa. Gran parte delle attività svolte, soprattutto per l'organizzazione interna dell'Istituto, sono state richiamate nelle Relazioni del Tesoriere, del Segretario e del Presidente in quell'Assemblea. A esse rinvio. Colgo, però, l'occasione, per ricordare che, fra le soluzioni trovate per problemi e criticità, vi è quella relativa alla sede operativa dell'Istituto. Ringrazio Alessandro Bianchi, che inoltre condivide molti dei nostri intenti e ha dato un contributo, nel XXX Congresso, al programma culturale dell'Istituto. Dell'INU, peraltro, egli è membro effettivo e *past president* di sezione. Siamo stati accolti con amicizia, ne siamo grati a lui e a coloro che s'impegnano nelle attività dell'Università Pegaso e che ci fanno sentire parte del loro mondo.

Mi preme poi richiamare che, nel concludere la mia relazione all'Assemblea dei Soci del 16 giugno 2018, avevo sottolineato il significato politico del nostro agire, la necessaria ampiezza della nostra visione a sostegno di proposte specifiche, l'importanza di costituire un vasto sistema di intese e convergenze, disciplinari, istituzionali, sociali ed economiche. Dissi, e lo confermo, che, a tali fini, l'Istituto deve proporsi come organismo compatto e coeso. A tale spirito di comunanza ebbi a sollecitare tutti i soci, per mettere in opera il programma e presentarci uniti nella complessità che caratterizza l'attuale momento storico, disorientato e fragilizzato.

Anche a questo spirito di comunanza si riferisce il patto che abbiamo lanciato nel Congresso.

Proposte

Con tali intenti e con la ricchezza delle elaborazioni prodotte fin qui richiamate, ci ritroviamo nell'Assemblea odierna.

Desidero per prima cosa confermare quanto ebbi a dirvi nell'Assemblea del giugno 2018: sono a disposizione dell'Istituto, con il medesimo impegno che ha caratterizzato i miei primi due mandati di presidenza.

È il Consiglio Direttivo Nazionale, non l'Assemblea, a decidere in merito ai dirigenti dell'Istituto per il prossimo mandato, ma mi preme dire, qui, oggi e a tutti voi, che sono pronta ad andare avanti nel programma intrapreso, per migliorarne l'incisività e la chiarezza dei contenuti.

A tal proposito, ritengo che, indipendentemente da chi avrà l'onere e l'onore di condurre l'Istituto nel prossimo mandato, la struttura dell'Istituto, l'impianto metodologico e la trama dei contenuti disciplinari che si sono costruiti negli ultimi anni non debbano essere dispersi, né considerati assoggettabili a opere meramente di finitura.

Mi sembra, piuttosto, che si debbano aumentare l'intensità e la solidità delle proposte e che si debba, a tal fine e per prima cosa, organizzare una sorta di "cruscotto", riferito alle priorità sulle quali lavorare, coerentemente alle proposte congressuali, che permetta di orientare le attività, internamente all'Istituto e nelle reti con altri soggetti, e di renderle poi facilmente accessibili, in primo luogo ai soci, incrementando il valore dell'offerta culturale e i servizi dell'Istituto.

Quelle dell'ampliamento della base associativa, di una maggiore inclusività, di una più marcata attrattività e di un'articolata offerta di servizi ai soci mi sembrano questioni sulle quali occorre ancora investire.

I campi di indagine che sono stati indicati nel documento congressuale possono fornire una base alle discussioni e alle iniziative da programmare, considerandone le ricadute nei diversi tipi di prodotti, la contestualizzazione territoriale, la possibilità di aggregarvi soci dell'Istituto, la sperimentazione congiunta con altri soggetti.

Proseguiranno, mantenendo le caratteristiche di metodo e di merito acquisite e incrementando i contenuti, le attività riferite a:

- il programma per le “città accessibili a tutti”;
- il Manifesto per il Po e il piano strategico del Fiume;
- il contributo per la Biennale dello Spazio Pubblico;
- la revisione del D.l. n. 1444/1968 e, più in generale, le modalità di pianificazione, progettazione, realizzazione, finanziamento, gestione, manutenzione della città pubblica;
- il progetto di ricerca riferito alle 30 città medie e alla visione spaziale di area vasta.

Faccio riferimento, quanto all'elaborazione di proposte a cura dell'Istituto, con le proprie comunità di lavoro e le proprie sezioni regionali, soprattutto a:

- principi a sostegno della pianificazione urbanistica e territoriale, omogenei per il Paese, garanti delle finalità proprie della pianificazione, ferme restando le differenze dei contesti territoriali, istituzionali, legislativi riferite agli ambiti regionali, nell'orizzonte della sostenibilità ambientale, ecologica e sociale;
- forme rinnovate di pianificazione, riferite alle diverse geografie istituzionali e a quelle configurate dalla mobilità delle popolazioni;
- declinazioni operative in merito alla rigenerazione urbana e al contenimento di consumo di suolo, che comprendono la regolazione dei suoli, le misure fiscali, l'integrazione degli interventi e delle risorse;
- contenuti della pianificazione territoriale di area vasta per l'attuazione di politiche integrate, riferite agli ambiti metropolitani, provinciali, unionali e di coordinamento fra municipalità;

- integrazione degli approcci e dei metodi paesaggistici nella filiera della pianificazione e nel rapporto fra piano e progetto;
- tipologie di urbanistica operativa, dotata di fattibilità e di risorse, nell'orizzonte della ri-urbanizzazione in chiave ecologica e paesaggistica;
- modelli per l'accesso e l'utilizzo dei fondi comunitari in coerenza e raccordo con la pianificazione urbanistica.

Penso, fra le attività da sviluppare in base a intese già definite:

- al protocollo di intesa con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, in base al quale dovremo sviluppare piani operativi e fornire supporti tecnico-disciplinari, con obiettivi di migliorare contenuti e procedure per l'adozione di efficaci strategie di sviluppo urbano e territoriale sostenibile; favorire l'integrazione tra programmazione regionale e pianificazione urbana e territoriale, da tradurre nei diversi strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica; migliorare l'integrazione tra diversi strumenti di programmazione al fine di incrementarne la capacità di creare sinergie e complementarità nei confronti di programmi di intervento sul territorio; migliorare gli strumenti di conoscenza delle dinamiche territoriali ai fini di favorire una risposta efficace e coerente agli obiettivi posti dalle politiche internazionali e comunitarie in tema di città e territorio;
- al protocollo di intesa con il Consiglio dei Dottori Agronomi e Forestali, in base al quale dovremo sviluppare attività seminariali interne fra INU e CONAF per approfondire l'elaborazione su alcuni temi innovativi quali l'agronomia e l'agricoltura urbana, i rapporti città-campagna e la produzione di cibo nelle aree urbane, il contrasto al consumo reale di nuovo suolo, le aree verdi urbane per il risanamento delle città, la definizione di standard prestazionali ecosistemici, le dotazioni territoriali di area vasta;
- alle forme di collaborazione con il Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, in particolare per l'organizzazione congiunta del Festival delle Città Metropolitane nel 2020;

per la formazione professionale a livello regionale, consolidando collaborazioni in essere tra molte Sezioni regionali INU e Ordini territoriali; a livello centrale, proponendosi come soggetti formativi per istituzioni e organizzazioni nazionali; per la definizione di proposte comuni, nell'ambito della riforma del Codice Contratti, per favorire l'istituto del Partenariato pubblico privato a scala urbana; per la definizione congiunta di un incarico-tipo per i servizi di pianificazione (sulla base della Procedura competitiva con negoziazione e Dialogo competitivo);

- alle forme di collaborazione con le Amministrazioni Comunali e le Autorità Portuali per lo sviluppo della nuova pianificazione strategica e la progettazione delle aree di scambio fra città e ambiti portuali;
- alle forme di collaborazione con gli enti locali e i principali soggetti che realizzano e gestiscono le infrastrutture per la mobilità di persone, merci e dati, nella definizione di progetti di ammodernamento delle reti nazionali e dei telai urbani per la mobilità sostenibile e la logistica.

In base a passi già compiuti, si potranno sviluppare:

- intese con l'Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni Italiani e l'Unione Comuni Comunità Montane, in riferimento a politiche di sviluppo territorialmente contestualizzate, semplificazione degli strumenti e delle procedure di pianificazione, raccordo con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, prevenzione e ricostruzione nelle aree ad alta fragilità sismica, idraulica, idrogeologica;
- protocolli operativi con la Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale sviluppando le relazioni già istituite;
- il progetto "ciclovie nazionali e locali";
- le ricerche avviate di concerto con l'Autostrada del Brennero;
- le attività riferite al nostro patrimonio archivistico, di concerto con l'Archivio Centrale di Stato.

Una linea di attività aperta, da riprendere più incisivamente, riguarda il sistema universitario e l'apporto che l'Istituto può offrire ai contenuti e alla qualità delle attività di formazione, produzione e trasmissione della conoscenza, nonché ai servizi da offrire, incrementando le occasioni e le sedi di confronto e di esposizione delle ricerche e delle produzioni del mondo universitario, anche a sostegno della crescita delle generazioni più giovani.

In ciò, ritengo fondamentale il rapporto fra le sedi di elaborazione, quelle di raccolta delle produzioni di conoscenza (come il convegno scientifico in Urbanpromo e la Giornata di Studi) e la produzione editoriale dell'Istituto (libri e riviste).

Penso anche che il Rapporto dal Territorio e la configurazione di un'apposita struttura a sostegno delle attività di ricerca, analisi e indagine, che sono alla sua base, possano evolvere in modo da rendere stabili, continuativi e riconoscibili l'apporto degli studiosi e il collegamento fra sistema universitario, organismi istituzionali e centri di ricerca, che stanno collaborando alle nuove edizioni del Rapporto.

Occorre un investimento in termini organizzativi e progettuali su INU Edizioni, affinché il suo ruolo non si limiti alla pubblicazione della rivista Urbanistica, seppur questione centrale nelle finalità dell'Istituto, e per la quale ci siamo impegnati prioritariamente nel mandato che si chiude con l'Assemblea odierna. INU Edizioni è una casa editrice, una società operativa, che deve acquisire un ruolo efficiente e produttivo.

Quanto ai metodi di lavoro per il Consiglio direttivo nazionale, esso può definire le proprie elaborazioni culturali organizzandosi in sedute di tipo seminariale, secondo una pratica che ha visto dare esiti positivi, aprendosi in alcuni casi alla partecipazione di altri soggetti, soci e non soci dell'Istituto, in appuntamenti opportunamente preparati. Ciò permette di progredire, in maniera incrementale e condivisa, nell'elaborazione disciplinare, riferita a una nuova idea di sviluppo, nella quale devono trovare collocazione forme di pianificazione rispondenti alle principali questioni rilevate e descritte nel documento congressuale.

Le sezioni possono muoversi analogamente con i loro consigli direttivi regionali, la propria base associativa, la rete locale dei soggetti istituzionali, delle professioni, delle imprese e delle università interessate a contribuire al patto per l'urbanistica italiana.

Penso che alle sezioni regionali si debba dare sostegno, promuovendo forme e spazi di confronto, innervando e rafforzando le iniziative locali con il portato delle elaborazioni nazionali, che a loro volta attingono dalle specificità dei contesti territoriali, significando la coesione interna.

Un passo, che potrebbe rivelarsi utile per patrimonializzare il portato del XXX Congresso e della VII RUN, riguarda le Rassegne urbanistiche regionali o interregionali. Con il Congresso, l'Istituto, oltre ad aver indicato campi d'indagine e traiettorie operative, ha prodotto un rilevante quadro di conoscenze (Rassegna multimediale, Gallery, Mostra). La partecipazione ai Seminari della Rassegna ha permesso di stabilire nuovi contatti e consolidare relazioni già in essere. E', questa, una ricchezza da non disperdere.

Il lavoro di squadra è stato uno dei fattori di successo della sfida che l'Istituto ha posto a se stesso nell'organizzazione congiunta del XXX Congresso e della VII RUN, nelle sue diverse modalità. Si è formato un gruppo di lavoro, che ha permesso anche di utilizzare al meglio i diversi tipi di capacità maturate da Urbit e dall'Istituto. Ritengo, questa, un'acquisizione importante.

Con il portato di tale esperienza, si dovrà affrontare anche la costruzione del portale INU, uno spazio che superi l'attuale configurazione del sito, ormai saturo di elaborazioni, informazioni e notizie.

I lavori dell'Assemblea odierna e del nuovo Consiglio direttivo nazionale indicheranno progetti, locali e nazionali, ambiti di indagine e di approfondimento, esprimeranno interessi ed esigenze, in riferimento, anche, alla base associativa dell'Istituto, le cui principali componenti appartengono alle diverse aree

universitarie, professionali, istituzionali e comprensive delle associazioni culturali private e dei sistemi ordinistici.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare coloro che, delle tante attività fin qui illustrate, sono i responsabili e gli artefici.

I Coordinatori delle Community INU, fra i quali vi sono componenti del Consiglio direttivo nazionale della Giunta Esecutiva uscenti: Andrea, Marisa, Luigi, Iginio, Simona, Carlo, Marichela, Carolina, Laura, Angioletta, Francesco, Donatella, Gianluca, Mauro, Paolo e Rosario, Massimo, Roberto, Carmen, Franco, Luana.

I presidenti delle Sezioni regionali, che fanno parte del Consiglio direttivo nazionale, gli attuali e coloro che hanno passato la staffetta nel triennio che ci ha visto arrivare fin qui: Carlo Alberto in Piemonte e Valle d'Aosta, Piero e Roberto in Abruzzo e Molise, Michele in Alto Adige, Roberto e Francesco in Basilicata, Mimmo, Mimmo e Mimmo in Calabria, Campania e Lazio, Sandra in Emilia Romagna, Eddi e Sandro in Friuli Venezia Giulia, Silvia e Giampiero in Liguria, Luca e Marco in Lombardia, Claudio nelle Marche, Carmelo in Puglia, Roberta in Sardegna, Paolo in Sicilia, Francesco in Toscana, Maurizio in Trentino, Alessandro in Umbria, Laura in Veneto. Gli altri componenti del Consiglio direttivo nazionale uscente, richiamo solo quelli che non ho già ricordato: Andrea per i soci aderenti, le Regioni Calabria ed Emilia Romagna, il Comune di Milano per gli enti associati; i probi viri, Stefano, Roberto, Fortunato e Federico, che ci ha lasciato ma che sentiamo qui con noi; i revisori dei conti, Francesco, Giuseppe che è anche presidente di INU Edizioni, il Consiglio Nazionale degli architetti, con il quale abbiamo riavviato utili collaborazioni; i secondi rappresentanti delle sezioni, Mauro, Isidoro, Enrico, Simona, Donato.

L'Ufficio di presidenza, Carmen, Luana e Franco; gli invitati al Consiglio Direttivo Nazionale, Michele, Simone, Giulia; i Direttori di Urbanistica e di Urbanistica Informazioni, Paolo e Francesco.

Desidero ringraziare, in particolare, Iginio Rossi, a lungo Direttore di Urbit, componente della Giunta Esecutiva dell'INU nel mio secondo mandato, che passa a occuparsi, da oggi, di "progetti speciali" per il sistema INU e per quello di Urbit, portandovi il rilevante contributo di metodo e di merito del programma delle "città

accessibili per tutti”, di cui ho già parlato. Un ringraziamento e un augurio sincero di buon lavoro vanno da parte mia al nuovo Direttore di Urbit, Gianni Biagi.

Non solo dovuti, ma pieni di stima sincera, sono i miei ringraziamenti al Comitato Scientifico e Organizzatore per la VII Rassegna Urbanistica Nazionale, il XXX Congresso dell'INU, l'Assemblea odierna. Abbiamo condiviso un'esperienza mai tentata prima.

A David, Alessia, Luana, Andrea, Luigi, voglio riconoscere, oltre all'impegno indefesso e di valore incalcolabile, la creatività e il merito di aver costruito una squadra, generando patrimonio, materiale e immateriale, per l'Istituto. Ho detto già quanto è stata importante a tal fine l'esperienza della VII Rassegna Urbanistica Nazionale.

Alla Sezione regionale Trentino, e per essa a Maurizio e Giovanna, che hanno raccolto e interpretato la gravosa responsabilità di sostenere nel loro territorio il Congresso e la Rassegna dell'INU, oltre al convegno sulla montagna e alle altre iniziative che hanno arricchito questi giorni, vanno non solo i miei ringraziamenti ma quelli dell'intero Istituto.

Al Segretario Generale, a Luigi che non si è mai risparmiato, che mi accompagna in ogni passo e sopporta molte delle mie ansie, desidero rivolgere un ringraziamento particolare.

Ultime, ma non in ultimo, Marzia, Sonia, Monica, Cristina, Donatella, Sara. Faccio parte dell'Istituto da più di un quarto di secolo e, con l'eccezione di Sara che ho avuto il piacere di conoscere in tempi recenti e che è salita su un treno in corsa senza scomporsi, ho condiviso con loro ogni momento, facile e meno facile. Conoscendole, so che non devo aggiungere altro, se non la conferma della mia affettuosa amicizia e la gratitudine della presidente.

Mi sono addentrata nel terreno scivoloso del richiamarli uno a uno e solo per nome. Se qualcuno mi è rimasto nella penna, mi perdonerà.

Come voi, presenti oggi in Assemblea, sono amiche e amici, socie e soci, componenti della nostra comunità. Non hanno ceduto alla stanchezza né alle difficoltà e hanno dato sostanza alle attività, ai progetti e alle iniziative dell'Istituto.

Proposta per un membro effettivo benemerito

Desidero sottoporre alla vostra approvazione la proposta di nominare Socio Benemerito Fortunato Pagano, al quale vanno i miei ringraziamenti personali e quelli del Consiglio Direttivo Nazionale. A norma di Statuto (art. 4) e di Regolamento (art. 5), possono essere inseriti nell'Elenco Speciale dei Membri Effettivi Benemeriti i membri effettivi che abbiano compiuto il settantesimo anno d'età, che siano membri effettivi da almeno venti anni e che per gli stessi anni abbiano versato regolarmente la quota associativa. L'inserimento è deliberato dal Consiglio Direttivo Nazionale, su proposta della Sezione territorialmente competente, ma è con sincera stima e, Fortunato me lo permetterà, anche con affettuosa amicizia, che sono ad avanzare all'Assemblea, in nome e per conto della Sezione INU Lombardia e del Consiglio Direttivo Nazionale, la proposta di inserire Fortunato Pagano nell'Elenco Speciale dei Membri Effettivi Benemeriti.

Infine

Lascio la parola alla Tesoriere e al Segretario per le loro relazioni. Invito i Presidenti di Urbit e di INU Edizioni, i Direttori delle riviste dell'Istituto, i Coordinatori delle Community INU, i Presidenti delle sezioni regionali, il Responsabile del Rapporto dal Territorio, tutti i partecipanti all'Assemblea, a intervenire per arricchire i lavori odierni e dare indicazioni, come recita il nostro Statuto, per i programmi che saranno approvati dal Consiglio Direttivo Nazionale e dai Consigli Direttivi Regionali.

Buon lavoro a tutti noi.